

QUANDO LA DIFESA È LEGITTIMA





Noi di Italia dei Valori riteniamo che l'inviolabilità delle nostre case sia un principio irrinunciabile e da difendere con fermezza. Diciamo no alla **giustizia "fai da te"**, ma

i cittadini onesti devono essere più tutelati e devono godere di una fattispecie della legittima difesa che sia più ampia rispetto a quanto previsto oggi dalla legge vigente. L'obiettivo deve essere quello di poter difendere i propri beni una volta subita una violazione del proprio domicilio, del proprio negozio, della propria abitazione. Negli ultimi mesi sono stati sempre più frequenti, gravi fatti di cronaca che hanno evidenziato l'esistenza di bande di spietati criminali che si introducono nelle abitazioni o nei luoghi dove viene esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale, mettendo costantemente a repentaglio l'incolumità dei malcapitati.

Noi di Italia dei Valori abbiamo così deciso di **depositare in Cassazione una proposta di legge popolare per punire più severamente la violazione del domicilio attraverso il raddoppio delle pene** (ora fissate ad un minimo di sei mesi ad un massimo di tre anni, noi vogliamo portarle ad un minimo di un anno e ad un massimo di sei) **e potenziando le possibilità di legittima difesa, invero ad oggi alquanto limitate.** Chi

viola la nostra casa deve essere punito severamente, e ai cittadini onesti va data la possibilità di tutelarsi. **Diciamo no ai pistoleri per le strade, naturalmente, ma su questo tema riteniamo occorra assicurare più protezione a chi reagisce per difendersi.** Il nostro ambiente casalingo professionale, quello in cui si svolge la sfera più privata della nostra vita, dove ci sono i nostri beni e i nostri cari, deve godere di una salvaguardia di livello superiore. **La raccolta di firme per questo ddl sta iniziando proprio in questi giorni.**

Di fronte ad una criminalità sempre più aggressiva occorre dunque, a nostro parere, **aggiornare le norme esistenti collegandole alle nuove domande di sicurezza dei territori**, in particolare quelli più esposti agli assalti di una criminalità sempre più violenta e sfrontata. Serve certamente più vigilanza delle forze dell'ordine, ma a loro vanno forniti più mezzi e più personale.

Se la nostra proposta sarà approvata, e noi lavoreremo duramente in Parlamento affinché ciò possa avvenire in tempi brevi, la violazione del domicilio verrà punita molto più duramente, escludendo poi qualsiasi responsabilità per danni subiti da chi volontariamente si è introdotto nelle sfere di privata dimora. Vogliamo

dunque evitare ogni ipotesi di trasformazione dell'aggressore in vittima.

Ad oggi, infatti, è possibile per legge richiedere, da parte dello stesso aggressore e in determinate circostanze, il risarcimento dei danni: ne è un caso emblematico (e, purtroppo, non unico) la vicenda del rigattiere veneto Ermes Mattielli, morto da alcuni mesi ma nel 2006 al centro della vicenda che lo vide sparare a due ladri penetrati nel suo deposito (uno dei due delinquenti, che all'epoca fu ferito, proprio di recente è stato ri-arrestato per un altro furto). Mattielli, per questo, fu condannato ad un maxi risarcimento (che ora, peraltro, dovrà accollarsi lo Stato alla luce della rinuncia dell'unico erede).

Questo ampliamento legislativo della tutela vuole da un lato evitare il rischio di alimentare la cultura dello "sceriffo fai da te", cavalcata da forze politiche estremiste nei toni ma improduttive nelle soluzioni, ma dall'altro realizzare un deterrente molto più forte verso quella categoria di criminali dediti a furti e rapine nelle nostre abitazioni, che non dovranno mai più beneficiare di alcuna scappatoia giuridica che sarebbe ingiusta e beffarda.

Riportiamo alcuni dei casi più clamorosi di aggressori che, per una sorta di cortocircuito normativo, sono diventati vittime, o anche di aggrediti che hanno dovuto pagare pesanti conseguenze per aver reagito.



LOMBARDIA

Il Giornale.it

Sergio Rame
20 ottobre 2015

Romeno gli entra in casa per rubare: anziano gli spara e lo ammazza.

Una banda di romeni tenta il furto. Il padrone di casa se ne accorge e ne uccide uno. Gli altri fuggono. I vicini: "Quest'estate ha subito quattro furti". Ma i giudici lo indagano per omicidio volontario.

Notte di sangue a Vaprio D'Adda, paesino in provincia di Milano a pochi chilometri da Bergamo.

Un 28enne romeno è entrato in un appartamento per rubare. Il padrone di casa, un pensionato di 65 anni, gli ha sparato ammazzandolo sul colpo. L'uomo, che si è limitato a difendersi, è stato immediatamente indagato dai magistrati per "omicidio volontario".

Secondo le prime risultanze investigative, il ladro si è introdotto nell'appartamento dalla finestra per svaligiare l'appartamento. "Dopo essersi tolto le scarpe - hanno raccontato gli inquirenti - ha infilato dei calzini sulle mani, forse per non lasciare impronte". Avendo sentito alcuni rumori, Francesco Sicignano si è spaventato e

ha esploso un colpo contro la sagoma che gli veniva incontro puntandogli qualcosa addosso, probabilmente una torcia. Subito dopo è uscito sul balcone e ha notato altre due persone. Ha, quindi, esploso due colpi in aria con la sua calibro 38 legalmente detenuta e li ha messi in fuga. L'allarme è stato dato da una vicina di casa che ha visto i tre tentare di scavalcare il muro di cinta, ma quando i carabinieri sono arrivati sul posto il malvivente era già morto.

Sicignano abita nella palazzina con la moglie che, al momento dell'effrazione, dormiva con lui al terzo piano, il figlio e la nuora, che invece dormivano al primo. Rispetto ad una prima ipotesi di eccesso colposo in legittima difesa, la procura di Monza ha formulato la nuova contestazione accusandolo di omicidio volontario. "Mi sono procurato l'arma dopo aver subito diversi furti in casa", ha raccontato ai magistrati della procura di Monza che, dopo il tentato furto, lo hanno subito interrogato. "Da agosto ad oggi, i ladri sono entrati da lui quattro volte - ha confermato una residente della zona - sono brave persone, lui aveva da poco perso la madre e in casa ci sono dei bambini. Anche io avrei preso una pistola e sparato se fossi stata al posto suo". Il caso, a causa dell'indagine avviata dai magistrati, è diventato già politico.



La Stampa.it

25 novembre 2015

Paolo Colonnello

Assalito da tre banditi armati con volto coperto, spara e ne uccide uno: "Ho difeso la mia famiglia".

La tragedia ieri sera a Rodano, in una villetta nel Milanese. L'uomo ucciso era un ergastolano, ricercato per omicidio era già riuscito a evadere due volte. Il padrone di casa: «Non era un pistolero». Caccia ai due complici in fuga.

«O ci dai quello che nascondi in casa o uccidiamo te e la tua famiglia, hai due minuti per pensarci». Ma Rodolfo Corazzo, sessant'anni, commerciante di preziosi, a quel punto non ha lasciato passare nemmeno due secondi: ha fatto sdraiare a terra moglie e figlia di 10 anni, ha estratto la pistola che teneva sotto la giacca e ha aperto il fuoco. Un primo colpo contro il muro. Un secondo, dopo che i banditi hanno sparato a loro volta, dritto al cuore di uno dei tre che lo avevano aggredito all'ingresso della sua villetta a Rodano, paesino alle porte di Milano tra Segrate e Pioltello. È avvenuto tutti ieri sera poco prima delle 21. Rodolfo Corazzo era appena tornato dal lavoro. Ha fatto in tempo a parcheggiare l'auto nel garage della sua vil-

letta quando è stato assalito da tre banditi con il volto coperto da passamontagna. Picchiato e trascinato in casa, è comparso davanti a moglie e figlia come uno zombie. I banditi, dopo essere saliti nelle camere da letto e aver preso dei soldi, hanno trovato in un'altra stanza dei gioielli che il commerciante aveva negato di possedere. A quel punto si sono accaniti, minacciando di uccidere tutta la famiglia. È a quel punto che il Corazzo, rimasto già vittima di altre rapine, ha reagito sparando: un primo colpo contro il muro della cucina, cui è seguita una sparatoria con i banditi che hanno esploso almeno tre colpi con la calibro 45 che avevano preso dalla collezione privata dell'uomo. Il malvivente colpito, pare che nonostante il proiettile al cuore, sia riuscito a raggiungere il garage dove è stato trovato morto. Ora saranno le indagini a stabilire l'esatta dinamica dei fatti.

Il commerciante, interrogato fino alle 4,30 del mattino dal pm Grazia Colacicco, non è stato indagato. Ma ora ha paura: «Non mi sono nemmeno reso conto di aver colpito uno dei banditi. Dopo la sparatoria sono rimasto in cucina con mia moglie e mia figlia che era terrorizzata e mi sono mosso solo quando ho sentito arrivare dei miei vicini di casa». Uno di questi arrivato armato con una mazza da baseball.

L'uomo ucciso era un ricercato. È stato identificato come Valentin Frrokaj, albanese di 37 anni, già noto

alle forze dell'ordine e alle cronache per alcuni rocamboleschi fatti di criminalità. Ergastolano (condannato per l'omicidio, avvenuto nel 2007, di un connazionale nella zona di Brescia, a Parco Gallo), era riuscito a evadere per ben due volte. All'identità del rapinatore ucciso i carabinieri di Milano e Monza sono giunti grazie ai rilievi dattiloscopici dopo aver prelevato le impronte sul cadavere e averle comparate con la banca dati Afis. Il bandito era stato arrestato proprio nella zona dai carabinieri di Cassano d'Adda (Milano), dopo una sua evasione avvenuta il 2 febbraio 2013 dal carcere di Parma. Era stato rintracciato dai carabinieri il 14 agosto successivo con addosso una beretta carica. Frokaj era ricercato per un omicidio commesso il 23 luglio 2007 a Brescia ai danni di un connazionale colpito con un coltello e per il quale delitto era stato condannato all'ergastolo. L'albanese è anche noto per far parte di batterie di rapinatori e nel suo curriculum criminale presenta anche una seconda evasione, del 7 maggio 2014, dalla casa circondariale di Palermo.



La Provincia di Como

2 dicembre 2013

*Spara per difendersi dai ladri.
Loro scappano, lui denunciato.*

Dice il questore Michelangelo Barbatto: «Le armi? Lasciatele dove sono. Piuttosto tenete un telefono a portata di mano, chiamate il 112. L'incremento dei furti in abitazione è un dato di fatto ma le forze di polizia stanno mettendo in campo tutto l'impegno e tutte le risorse disponibili, anche oltre le loro possibilità. Ci serve l'aiuto di tutti, e però le armi portano soltanto guai». I fatti sembrano dargli ragione. L'altroieri, a Olgiate Comasco, al termine di una serata di paura e tensione di quelle che per fortuna capitano di rado nella vita, i carabinieri hanno denunciato per "porto abusivo di arma comune da sparo" il proprietario dell'abitazione di via delle Betulle che, ritrovandosi quasi a tu per tu con un paio di sconosciuti in fuga dalla casa della figlia, aveva esplosi due colpi di fucile in aria. Lo aveva fatto con un'arma da caccia regolarmente detenuta, peraltro ben guardandosi dal puntarla contro chicchessia, limitandosi a servirsene come deterrente, ma le cautele non sono valse a evitargli una denuncia. La sua licenza gli consente di custodire il fucile e di utilizzarlo per le quaglie, non per altri scopi,

e meno che mai per spaventare un malintenzionato. Polizia e carabinieri, sul punto, si mostrano decisamente inflessibili, anche alla luce dei tanti precedenti finiti nel sangue, con conseguenze penali rilevanti. La questione alimenta comunque un dibattito inevitabilmente feroce, sulla falsariga di quello che divide i fautori delle cosiddette "ronde" e chi invece teme che delegare la tutela della sicurezza a privati cittadini possa condurre soltanto a conseguenze negative. La storia di via delle Betulle è uguale a tante altre. Scatta un allarme in una casa vuota, il vicino - in questo caso il papà della padrona di casa - si attiva e, imbracciando la sua carabina, scende a controllare. Trova le luci accese, suona il campanello e un istante dopo le luci si spengono. Fa appena in tempo a indietreggiare di un paio di passi che, accanto a lui, le figure di tre persone sfilano via nel buio, scavalcando la recinzione e dandosela a gambe. I due colpi di fucile esplosi in rapida successione attirano l'attenzione di una pattuglia di carabinieri della stazione di Olgiate che incrocia non lontano. I militari si precipitano verso via delle Betulle, proprio mentre i ladri scappano. Se ne vanno a piedi inghiottiti nell'oscurità dei boschi e abbandonando l'auto in strada. È una Volkswagen Golf che risulterà poi rubata qualche giorno prima a Cesano Maderno, in provincia di Monza Brianza. Per il momento, in attesa degli sviluppi di una indagi-

ne avviata per risalire all'identità del trio di fuggitivi, il solo provvedimento coincide paradossalmente con la denuncia del padrone di casa. Ancora il questore: «Occorre che la popolazione rinunci a questi strumenti. Ribadisco l'invito a prendere contatto, in caso di bisogno, con il 112». Ma il dibattito è scontato. Ecco, per esempio, cosa dice Mauro Caprani, il sindaco di Barni che un mese fa, dopo avere subito un ennesimo furto nella sua casa di Albavilla, aveva annunciato di volere sparare a chiunque osasse violare di nuovo il suo domicilio. E aveva affisso un cartello sul cancello per avvisare: "Qui si spara". «Voglio esprimere tutta la mia solidarietà al cacciatore di Olgiate. Come si può continuare in questo modo? Ci sono furti tutti i giorni ed è chiaro che le forze dell'ordine non sono in grado di vigilare su tutto il territorio. Il problema è nella nostra legislazione, che da un lato è troppo morbida nel punire questi reati, e dall'altro impedisce alle persone di difendersi dentro le mura domestiche. Mi chiedo che paese sia mai questo, se neanche a casa propria ci si può più sentire al sicuro».



Il Giornale.it

Sergio Rame

26 ottobre 2015

Vigilante sparò a un ladro: condannato per tentato omicidio.

I giudici di Milano escludono la legittima difesa: "Ha sparato mentre il ladro era in fuga". Condannato a 4 anni e 8 mesi di carcere.

Mentre Francesco Sicignano è rimasto invischiato in un'accusa durissima (omicidio volontario) per essersi difeso da un ladro albanese che gli era entrato in casa per svaligiarla, una sentenza pesantissima del tribunale di Milano fa piazza pulita del diritto di legittima difesa.

Un vigilante è stato, infatti, condannato a ben quattro anni e otto mesi di reclusione per aver sparato e ferito un ladro romeno che, insieme ad altri connazionali, stava cercando di rubare rame in uno stabilimento dismesso. La sentenza emessa dalla decima sezione penale, presieduta da Gaetano La Rocca, accoglie così l'ipotesi del pm Eugenio Fusco che qualifica il fatto come "tentato omicidio" perché "la guardia armata ha sparato mentre il ladro era in fuga". È stata, quindi, esclusa la legittima difesa.

Il tribunale di Milano getta benzina sul fuoco in un clima già di per sé incandescente. Mentre infatti la politica si divide sul diritto alla legittima difesa, i giudici milanesi hanno condannato a quattro anni e otto mesi per tentato omicidio un vigilante che ha ferito gravemente un ladro di rame con un proiettile esploso dalla sua pistola di servizio. I fatti risalgono al 29 giugno 2011 quando l'uomo, che si trovava su un'area di Segrate nella quale erano in corso bonifiche, ha sentito un violento boato provenire da una botola. Stando alla ricostruzione fatta dallo stesso vigilante, il rumore era sembrato "un colpo di arma da fuoco". La guardia ha, quindi, sparato ad altezza d'uomo centrando il ladro. Dopo la sparatoria il romeno era stato sottoposto a una delicata operazione chirurgica per un'infezione al polmone. La difesa del vigilante ha provato a sostenere in aula la tesi della legittima difesa, ma il pm ha dovuto escludere questa ipotesi e anche quella della legittima difesa "putativa". Secondo l'accusa, infatti, la guardia non era in una situazione di pericolo perché i ladri non erano armati e stavano fuggendo (né l'imputato avrebbe ritenuto erroneamente, secondo l'accusa, di essere in pericolo in quel frangente). Data l'arma utilizzata, una pistola, e la distanza ravvicinata da cui ha esploso il colpo, gli inquirenti (il pm aveva chiesto la condanna a 5 anni) hanno escluso anche l'ipotesi delle lesioni con eccesso colposo in legittima difesa. I

giudici hanno accolto la tesi del tentato omicidio con dolo diretto, anche perché non si trattava nemmeno di un caso di legittima difesa in un domicilio. Il vigilante, invece, nel corso del processo aveva provato a sostenere di essersi sentito in pericolo perché avrebbe sentito il rumore di una botola e lo avrebbe confuso con uno sparo. Inoltre, l'uomo aveva chiamato a testimoniare il fratello, con cui si esercitava al poligono di tiro, per dimostrare di non essere molto preciso nei colpi. Il ladro, colpito al torace, aveva dovuto invece subire un intervento chirurgico per fermare un'infezione polmonare.



La Stampa

18 dicembre 2015

Sparò e uccise ladro, scarcerato dopo la grazia. L'imprenditore bergamasco Antonio Monella lascia il carcere dopo il provvedimento del Presidente della Repubblica.

Antonio Monella, l'imprenditore bergamasco di Arzago d'Adda in carcere dall'8 settembre 2014 perché condannato in via definitiva per aver ucciso un ladro davanti casa, ha lasciato il carcere alle 12,10 di oggi, dopo che il magistrato di Sorveglianza ha accolto la richiesta di scarcerazione presentata dai legali a seguito della grazia parziale concessa dal Presidente della Repubblica.

PUGLIA

La Gazzettadelmezzogiorno.it

26 agosto 2015

Troia, spara ed uccide.

Presunto ladro entrato in casa.

Sente dei rumori sospetti nel suo podere e, preso il fucile, esce dalla sua abitazione, fa fuoco e uccide il presunto ladro, Antonio Di Ciomma, di 67 anni di Cerignola con precedenti penali. È accaduto la notte scorsa verso l'una, in una campagna sulla strada provinciale 125 tra Troia e Faeto, dove un uomo, Michele Marchese, di 52 anni, ha detto ai carabinieri di aver sparato a scopo intimidatorio contro una persona che si era introdotta nella sua campagna, uccidendola. La vittima è stata colpita alla schiena da un colpo di fucile che il proprietario del fondo deteneva regolarmente. È stato lui stesso a denunciare l'accaduto ai carabinieri del Comando provinciale di Foggia che dovranno ora far luce sull'episodio.

Secondo una prima ricostruzione Marchese, dopo aver sentito dei rumori sospetti nel suo fondo, ha imbracciato il fucile facendo fuoco, a scopo intimidatorio, contro il presunto ladro, uccidendo Di Ciomma. Il podere si trova in località 'Case Rottè in agro di Troia,

sulla strada provinciale 125, tra Troia e Faeto.

AGRICOLTORE DENUNCIATO PER OMICIDIO COLPOSO

- È stato denunciato per omicidio colposo l'imprenditore agricolo Michele Marchese che la notte scorsa ha ucciso, sparando colpi di fucile, un uomo, Antonio Di Ciomma, che era entrato nel suo podere. Secondo quanto accertato dai carabinieri, Marchese nella notte ha sorpreso due persone che si stavano introducendo nel cortile della sua azienda agricola, dopo aver praticato un foro nella recinzione.

L'uomo, quindi, dal balcone di casa, - si è appreso dagli investigatori - ha sparato due colpi con il suo fucile a pompa calibro 12, legalmente detenuto e caricato a pallettoni, colpendo alla schiena uno dei presunti ladri, che è morto sul colpo, mentre il complice è fuggito nelle campagne circostanti. Indagini sono in corso per identificarlo.

SICILIA

Livesicilia\Ansa

16 Gennaio 2016

Spara a presunto ladro.

In carcere per tentato omicidio.

Un sessantacinquenne è stato fermato la notte scorsa dai carabinieri a Caltagirone con l'accusa di aver tentato di uccidere un uomo che presumibilmente si era introdotto nella sua casa di campagna in contrada Favara per rubare. L'anziano è stato rinchiuso nel carcere di Caltagirone con l'accusa di tentato omicidio. Il ferito è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Cannizzaro di Catania.

CALTAGIRONE (CATANIA) - Un uomo di 65 anni, Giacomo Purità, è stato fermato la notte scorsa dai carabinieri a Caltagirone con l'accusa di aver tentato di uccidere, sparandogli un colpo di fucile da caccia, ad un uomo, Orazio Lipsia, 34 anni, che presumibilmente si era introdotto nella sua casa di campagna in contrada Favara per rubare. Purità è stato rinchiuso nel carcere di Caltagirone con l'accusa di tentato omicidio. Lipsia è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Cannizzaro di Catania.

Secondo la ricostruzione dei carabinieri, dopo aver ricevuto sul cellulare l'allarme intrusione scattato nell'abitazione, il proprietario si sarebbe recato in auto sul posto accompagnato dalla figlia. Prima ha sparato alla ruota di un furgone trovato parcheggiato dinanzi casa, poi ha atteso che uscisse la persona che si trovava all'interno dell'abitazione. Quest'ultimo, nonostante l'anziano gli avesse intimato di fermarsi, sarebbe salito a bordo del furgone per tentare la fuga. A questo punto Purità gli avrebbe puntato il fucile attraverso il finestrino. Lipsia, uscito dall'abitacolo, avrebbe afferrato le canne dell'arma per cercare di disarmare l'uomo. Ne sarebbe nata una breve colluttazione al termine della quale l'anziano avrebbe esploso un colpo di fucile che ha raggiunto all'addome il giovane. Orazio Lipsia, nonostante la ferita, sarebbe fuggito alla guida del furgone ma a causa della ferita avrebbe perso il controllo del mezzo dopo qualche chilometro. Sceso dal mezzo avrebbe chiesto un passaggio ad un camionista che lo avrebbe accompagnato a casa dei genitori, a Grammichele. Da lì l'intervento dell'ambulanza del 118 che lo ha trasportato prima nell'Ospedale di Caltagirone e successivamente nell'Ospedale Cannizzaro di Catania, dove si trova ricoverato in gravi condizioni dopo aver subito un delicato intervento chirurgico d'urgenza.

L'uomo è ricoverato nel reparto di rianimazione. Il fermato, al quale è stato sequestrato il fucile, trovato durante una perquisizione, alla presenza del suo avvocato è stato sottoposto all'esame dello stub e ad un interrogatorio al termine del quale ha confessato di avere sparato al giovane, circostanza confermata anche dinanzi al pubblico ministero Antonia Sartori, che ne ha disposto il fermo.

Giacomo Purità, il pensionato di 65 anni fermato dai carabinieri con l'accusa di tentato omicidio dopo avere sparato a un ladro che tentava di rubare nella sua abitazione di campagna a Caltagirone, aveva subito un furto il giorno precedente. Anche per questo motivo si sarebbe recato nel casolare di contrada Favara, armato con un fucile da caccia, dopo avere ricevuto sul suo cellulare l'allarme intrusione scattato in casa. Purità, che adesso si trova in carcere, non aveva ancora denunciato il furto. La sua casa di campagna in passato era già stato bersaglio di altre incursioni. Orazio Lipsia, ferito da Purità e ora ricoverato in gravi condizioni nel reparto Rianimazione dell'ospedale Cannizzaro di Catania, ha numerosi precedenti per furti in abitazione. Nel suo furgone i carabinieri hanno trovato materiale ferroso, presumibilmente rubato.



EMILIA ROMAGNA

Il Giornale.it

Claudio Cartaldo

17 novembre 2015

Chiude il ladro in casa: denunciato per sequestro di persona.

Il commerciante di Rimini: "Ho solo seguito le indicazioni della polizia. Io denunciato e il ladro libero di minacciare mia moglie".

Anche chi non usa le armi per difendersi, finisce male. Dopo i fatti - tristemente noti - delle rapine in casa finite nel sangue per legittima difesa, ora dall'Emilia Romagna arriva una vicenda talmente assurda da sembrare fasulla.

Ma è tutto vero: documenti alla mano. O forse dovremmo dire "denuncia alla mano". Perché si tratta di questo: un uomo ha chiuso nel suo negozio un ladro tunisino che lo ricattava e minacciava, andando a chiamare nel frattempo le forze dell'ordine. E per ringraziamento per aver sventato un crimine è stato denunciato.

Il commerciante, Rogih Roumani, 28enne di origine egiziana, ha raccontato la sua storia - avvenuta a Rimini nella giornata di domenica - al Resto del Carlino:

"Ho avuto solo il torto di aver seguito alla lettera le indicazioni che mi erano state dai carabinieri al momento della denuncia - ha detto - Non mi sono fatto giustizia da solo, non ho alzato un dito su quell'uomo, ho chiamato la Polizia per essere dalla parte della legge. E come è finita? Sono stato denunciato. Per sequestro di persona. Sono senza parole. Intanto il soggetto che mi ha minacciato e ricattato per ridarmi la bicicletta che mi era stata rubata, è libero e tranquillo, mentre io devo affidarmi ad un avvocato per difendermi da questa accusa pazzesca".

La brutta vicenda inizia domenica scorsa nel tardo pomeriggio: "Dopo aver visto in tv Roma-Lazio, ero sceso a portare fuori il cane spiega al Carlino - quando ho notato che era sparita la mia bici da 1300 euro, frutto di grandi sacrifici. Ho così sparso la voce tra amici e conoscenti e sono andato a sporgere regolarmente denuncia dai carabinieri. Sono stati proprio loro a dirmi di chiamarli nel caso qualcuno si fosse fatto vivo per rivendermi la mia bici e di bloccarli, in attesa del loro arrivo. E così ho fatto".

Ma la "pistola" gli si è rivolta contro. Mercoledì in negozio si sono presentati tre persone per ricattarlo e chiedergli 70 euro in cambio della bicicletta. Oltre alle minacce di morte, uno di loro era anche armato con una siringa. "I miei vicini mi avevano già avvertito che dei loschi individui avevano chiesto di me. Quan-

do li ho visti, da lontano, ho capito subito che avevano a che fare con la mia bici. Uno è entrato e, con una siringa in mano, ha iniziato a dirmi che lui non mi aveva rubato la bici, ma che se la rivolevo indietro, dovevo dargli 70 euro. Ha iniziato ad inveire contro di me in arabo. Gli altri due stavano per entrare nel locale ed io ho chiuso la porta e fatto segno ai miei vicini dalla finestra, di chiamare le forze dell'ordine. Il ragazzo tunisino è rimasto dentro ed ha continuato a minacciare me e la mia famiglia. Quando è arrivata la Polizia, ha interrogato tutti, sentito i testimoni. Poi mi hanno consegnato un foglio dove c'è scritto che io sono denunciato per sequestro di persona. Il tunisino, invece, è libero di minacciare mia moglie. Mi sento tradito da questo Stato, io che ho sempre seguito alla lettera la legge".



VENETO

OggiTreviso

Matteo Ceron
4 giugno 2012

Scopre i ladri in casa e spara in aria: denunciato. A finire nei guai un uomo di Farra di Soligo. Stavano rubando un motorino dal suo garage.

Ha sorpreso i ladri in casa sua ed ha sparato in aria a scopo intimidatorio: è riuscito a farli fuggire, ma si è beccato una denuncia. Protagonista della vicenda è un cittadino di Farra di Soligo.

Verso l'1,30 di questa notte ha chiamato i carabinieri, dicendo di aver appunto sorpreso due ladri che stavano tentando di rubare il motorino che aveva in garage. Arrivati lì, i carabinieri hanno raccolto la testimonianza dell'uomo e quindi hanno fatto scattare le ricerche dei ladri, senza però riuscire a trovarli. I carabinieri hanno poi scoperto che l'uomo, allo scopo di scoraggiarli, aveva esploso in aria un colpo utilizzando uno dei suoi fucili da caccia regolarmente detenuti.

Un gesto che ha dato l'esito sperato, facendo fuggire i ladri, ma che ha anche fatto finire nei guai la stessa vittima del furto: l'uomo è stato denunciato per esplosioni pericolose.

I carabinieri invitano la cittadinanza ad avvisare immediatamente le forze dell'ordine nel caso in cui si assista ad episodi del genere, evitando di compiere gesti che possono risultare deleteri.



Il Giornale d'Italia

5 novembre 2015

Condannato perché sparò ai ladri: Mattielli muore d'infarto.

Dopo una lunga battaglia giudiziaria doveva scontare cinque anni e quattro mesi oltre a risarcire 135mila euro ai nomadi che si erano introdotti nella sua proprietà.

Dopo una lunga battaglia giudiziaria è stato condannato meno di un mese fa a 5 anni e 4 mesi di carcere e a un risarcimento di 135 mila per aver ferito a colpi di pistola due nomadi che erano entrati nel suo deposito per rubare. Ermes Mattielli, 62 anni, ieri è morto in ospedale dovuto allo stress "accumulato nell'ultimo mese vissuto in continua esposizione mediatica" sommato a "pregressi problemi".

A dare il primo annuncio è stato il sindaco di Velo D'Astico Giordano Rossi sulla sua pagina Facebook. "Lo conosco dalla prima infanzia. È sempre stato un uomo molto semplice e riservato - ha raccontato il primo cittadino - dignitoso nella sua situazione economica non certamente facile. Viveva con poco e si accontentava. L'ultima volta che l'ho visto una decina di giorni fa mi ha detto che avrebbe fatto volentieri a meno di tutta questa risonanza mediatica. Era piuttosto stanco den-

tro, ma convinto di essere nel giusto e deciso ad andare fino in fondo con la causa, senza tentennamenti". Mattielli era ricoverato da qualche giorno presso l'ospedale Alto Vicentino nel reparto di Cardiologia, per essere stato colto da un attacco di cuore, probabilmente dovuto allo stress delle ultime settimane, dopo la condanna definitiva impartita l'8 ottobre scorso. Giovedì le sue condizioni hanno cominciato ad aggravarsi e alla fine non ce l'ha fatta.

Il 62enne artigiano di Arsiero (Vicenza) il 13 giugno 2006 sparò a due nomadi che si erano introdotti nel suo deposito di ferri vecchi a Scalini di Arsiero, per rubare dei cavi di rame, ferendoli gravemente. Non era la prima volta che veniva derubato, come aveva lui stesso dichiarato: "L'ho fatto perché era 20 anni che subivo furti", aveva detto.

Mattielli il 4 luglio 2012 era stato condannato in primo grado a un anno di carcere (pena sospesa) per lesioni aggravate ed eccesso di legittima difesa, oltre ad un risarcimento di 120mila euro in favore dei nomadi.

La sentenza era poi stata annullata durante il processo d'Appello, con la riqualificazione dell'ipotesi di reato in tentato omicidio. Si è quindi arrivati allo scorso 8 ottobre, quando l'uomo è tornato in tribunale ed è stato condannato.

I suoi legali avevano annunciato l'intenzione di ricorre-

re in Cassazione. Ma non c'è stato il tempo.
Il caso, anche in virtù di quanto accaduto a Vaprio d'Adda (Milano) dove il pensionato Francesco Sici gnano che ha ucciso un ladro è stato accusato di omicidio volontario, aveva riaperto il dibattito sulla legittima difesa.



Il Giornale.it

Mario Valenza

1 ottobre 2015

Sparò per salvare la sua villa dai ladri: condannato a 6 anni.

L'imprenditore è stato infatti condannato in via definitiva a 6 anni e 2 mesi di reclusione per aver ucciso con un colpo di fucile, nella notte tra il 5 e il 6 settembre 2006, un ladro albanese di 19 anni, Ervin Hoxha, che era entrato nella sua villetta e che stava allontanandosi dopo aver rubato il suv parcheggiato in cortile.

La vicenda dell'artigiano di Vicenza condannato a risarcire i ladri, che erano entrati nel suo magazzino, a cui sparò, ferendoli entrambi, ha riacceso i riflettori sui vari episodi di vittime di furti e rapine che hanno reagito a chi li minacciava.

Uno di questi casi, avvenuto nella Bassa Bergamasca, è approdato addirittura sul tavolo del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al quale è stata presentata la domanda di grazia per Antonio Monella, 54 anni.

L'imprenditore è stato infatti condannato in via definitiva a 6 anni e 2 mesi di reclusione per aver ucciso con un colpo di fucile, nella notte tra il 5 e il 6 settembre

2006, un ladro albanese di 19 anni, Ervin Hoxha, che era entrato nella sua villetta e che stava allontanandosi dopo aver rubato il suv parcheggiato in cortile. È in carcere da oltre un anno. Un'altra vittima di una giustizia che punisce chi cerca di difendersi.



TOSCANA

Spara al ladro colpendolo alla schiena: indagato per tentato omicidio.

Si era accorto che dei ladri stavano entrando in casa propria e così ha sparato colpendo uno di loro, un cittadino romeno con precedenti per furto: adesso un ex poliziotto è indagato per tentato omicidio. Ne ha parlato Lucio Di Marzo su Il Giornale.

di Lucio Di Marzo

Sono stati i suoi due pastori maremmani ad avvertirlo che qualcosa non andava e quando si è svegliato ha visto una banda di ladri che forzava il cancello di casa sua, nella Maremma toscana.

Era quasi l'alba quando Bruno Poeti, ex poliziotto 64enne, che ora è agricoltore per professione, ha recuperato la sua pistola e aperto il fuoco sui banditi che nel frattempo cercavano di fuggire. A quanto emerge avrebbe sparato da una finestra.

I ladri, di origini romene, sarebbero scappati con una Fiat Punto rubata sul posto, mentre Poeti sparava contro di loro. Nicolai Farcas, 38 anni, è rimasto ferito alla schiena e operato d'urgenza. Si trova nel reparto di terapia intensiva in gravi condizioni, ma non sareb-

be in pericolo di vita. La polizia lo conosceva già per alcuni furti precedenti.

Ora la polizia ha fermato Poeti per quanto accaduto a Querciolo, frazione non lontana da Grosseto dove si trova il suo podere. Dopo avere lasciato Farcas davanti all'ospedale, gli altri complici - pare fossero in tre - si sono dati alla fuga, ma sono poi stati presi. La procura ritiene che prima di arrivare a casa dell'ex poliziotto avessero compiuto altri furti. Nell'automobile rubata sono stati trovati gioielli e monili in un borsone.



LAZIO

Roma Capitale news

di Monica Gasbarri
30 giugno 2013

Casal Boccone, 81enne scopre ladri in casa e spara: un morto.

Un anziano architetto di 81 anni ha ucciso sabato notte un rapinatore che era entrato nella sua villa per tentare un furto.

Il proprietario, accortosi dell'infrazione nella sua villa di via Nomentana all'altezza di Casal Boccone, nella periferia nord della Capitale, ha sparato al ladro che aveva preso in ostaggio la moglie, immobilizzandola con dei lacci.

Nel racconto dell'imprenditore, i ladri, sorpresi sul fatto, si sarebbero dati alla fuga, mentre lui sparava dei colpi in aria; uno di questi ha centrato uno dei banditi che è morto sul colpo, mentre gli altri due sono scappati a bordo di un'auto.

La magistratura sta valutando il racconto e la posizione dell'uomo; sul corpo del rapinatore sarà effettuata un'autopsia.

Quello del 29 giugno è solo l'ultimo di una serie di

rapine in villa che si stanno consumando a Roma e Provincia.

"Se ti sequestrano tua moglie davanti a te, la legano e le puntano la pistola in testa, in bocca... Erano incapucciati e avevano le pistole", ha riferito al Tgr Lazio, parlando al citofono con il giornalista, l'imprenditore 81enne. "Ho sorpreso il bandito e altri due complici nella villa dopo aver sentito dei rumori. Ho sparato soltanto a scopo intimidatorio, i tre erano armati. Io e mia moglie - ha aggiunto - ci trovavamo su due diversi piani. Ho sentito dei rumori ma non sapevo che era stata legata con del nastro adesivo. Mi sono affacciato alla finestra e ho sorpreso uno dei rapinatori in giardino, per questo ho sparato quattro colpi di pistola in aria".



SARDEGNA

Libero.it

3 dicembre 2015

Sassari: sorprende un ladro nella sua azienda agricola, lo ammazza a bastonate.

C'era un continuo viavai di ladri, ultimamente più che mai, nelle campagne del Sassarese. E per questo Gavino Addis passava spesso la notte in campagna per controllare la sua azienda agricola. Ieri sera ha notato qualche rumore sospetto e si avvicinato al buio. Qualcuno, proprio in quel momento, aveva già oltrepassato il cancello, forse stava tentando di rubare le sue pecore e così lui ha deciso di intervenire. È scoppiato subito un litigio violento ed è finita nel peggiore dei modi: l'imprenditore ha impugnato un bastone e ha colpito alla cieca. Valentino Saba, 64 anni, non ha avuto il tempo di fuggire ed è stato ferito violentemente alla testa. Ha perso i sensi ed è morto prima che in campagna arrivasse un'ambulanza.

Tutto è successo poco prima di mezzanotte nelle campagne di Martis, un piccolo paese non lontano da Sassari, nel nord della Sardegna. Gavino Addis ha deciso di dare un'occhiata al gregge e all'azienda

prima di andare a dormire e appena si è avvicinato si è reso conto che gli agnelli erano spaventati. Ha capito che nell'ovile c'era un estraneo e si è presentato con il bastone in pugno. Valentino Saba, un suo compaesano, è stato preso alla sprovvista e non ha avuto il tempo di darsela a gambe. L'imprenditore, uno che in paese tutti definiscono come persona perbene e pacifica, ha perso la testa. Dicono che fosse esasperato dai continui furti di attrezzatura e bestiame e quando si è trovato faccia a faccia con il ladro ha deciso di punirlo.



PIEMONTE

Tgcom 24

5 maggio 2015

Torino, sorprende i ladri in casa e spara: ferito gravemente un albanese.

Il ladro non è in pericolo di vita ma potrebbe riportare conseguenze permanenti. Scappati gli altri due complici.

Ha sparato a uno dei tre ladri che aveva sorpreso in casa, in piena notte, ferendolo in modo grave. Protagonista della vicenda un pensionato 79enne di Nole, nel Torinese. Il ladro ferito è un albanese di 39 anni, trasportato prima all'ospedale di Ciriè e poi al Cto di Torino. Non è in pericolo di vita ma potrebbe riportare conseguenze permanenti. I suoi complici sono riusciti a fuggire.

MARCHE

Repubblica.it

26 dicembre 2011

Rapine in villa: proprietario spara e uccide ladro a Recanati.

Un albanese che si era introdotto, forse insieme a due complici, in una villa di Recanati per compiere una rapina, è stato ucciso la notte scorsa a colpi di pistola dal proprietario dell'abitazione. Il ladro è stato colpito alla testa e per lui è stato inutile il ricovero all'ospedale di Ancona. L'uomo che ha sparato, a quanto si apprende, deteneva regolarmente l'arma; è indagato a piede libero. Sull'episodio stanno indagando i carabinieri.

CALABRIA

Calabria.weboggi.it

26 agosto 2015

Spara a presunto ladro e lo uccide.

Sente dei rumori sospetti nel suo podere e, preso il fucile, esce da casa, fa fuoco e uccide il presunto ladro, Antonio Di Cionna, 67 anni. È accaduto la notte scorsa in una campagna sulla strada provinciale 125 tra Troia e Faeto, dove un uomo - di cui al momento non è stato reso noto il nome - ha detto ai Cc di aver sparato a scopo intimidatorio contro una persona, uccidendola. La vittima è stata colpita alla schiena da un colpo di fucile che il proprietario deteneva regolarmente.



UMBRIA

Corriere dell'Umbria

14 aprile 2013

Spello, spara in aria con la pistola per far fuggire i ladri: caccia alla banda.

L'episodio è avvenuto intorno alle 22 nella frazione di Acquatino. L'uomo li ha visti entrare in casa sua. Indagano i carabinieri.

Notte movimentata ad Acquatino, frazione di Spello. Attorno alle 22 un uomo ha visto i ladri che stavano tentando di entrare nella sua casa e ha preso un'arma sparando un colpo in aria. In un primo momento sembrava trattarsi di un fucile, poi è stato precisato che ha sparato con una pistola. Sul fatto indagano i carabinieri. I ladri sono fuggiti. E ora sono in corso le ricerche da parte dei militari.

UN CASO SU TUTTI

Giornalettismo

1 novembre 2012

*La guardia che deve risarcire il bandito.
Un vigilante triestino è stato condannato per lesioni
colpose ad un rapinatore di banca.*

Voleva soltanto “sventare il tentativo di furto in banca”, ma ora dovrà risarcire il rapinatore per “lesioni colpose”. Protagonista è Marco Dogvan, guardia giurata triestina di 39 anni, condannato dal giudice a pagare 10 mila euro per aver colpito il vicentino Giorgio Azzolin, un vicentino che aveva tentato di rapinare un’agenzia Unicredit a Cavallino (Venezia). Lo riporta Giorgio Cecchetti per il Piccolo di Trieste.

FURTO FALLITO - Il 28 giugno del 2004, mentre era fuori servizio - si trovava in banca per un prelievo di denaro, ndr - il vigilante era riuscito a far fallire un furto, mettendo in fuga il rapinatore sparando alcuni colpi con la sua calibro 9. Uno dei quattro colpi sparati verso l’auto dei malviventi, da una distanza di dieci metri, aveva però colpito Azzolin, che si era costituito parte civile.

“La perizia balistica eseguita dai carabinieri del Ris di Parma e chiesta dall’avvocato Maria Giulia Turchetto, aveva stabilito che tre dei colpi avevano centrato il motore dell’automobile con la quale i rapinatori stavano fuggendo, mentre il quarto aveva colpito un finestrino, finendo poi sul viso di Azzolin. Non era stato dimostrato, dunque, che quel quarto proiettile era stato sparato per colpire la faccia, ma poteva essere finito sul volto del bandito a causa di un rimbalzo. È anche sulla base di questa perizia che il giudice Liguori ha condannato Dogvan non per tentato omicidio, bensì per il meno grave reato di lesioni colpose”

L’ACCUSA - La richiesta del pubblico ministero Paola Tonini era di quattro anni per tentato omicidio, mentre il difensore si era battuto per l’assoluzione e in via secondaria per derubricare il reato in lesione. Così come poi è avvenuto. Il giudice veneziano Antonio Liguori lo ha infatti condannato a un anno di reclusione e al rimborso di dieci mila euro per lesioni colpose.

LA PROPOSTA DI LEGGE DI ITALIA DEI VALORI DEPOSITATA IN CASSAZIONE IL 17 FEBBRAIO 2016

Proposta di legge di iniziativa popolare contenente
**“Disposizioni per la tutela dell’inviolabilità
del domicilio e in materia di difesa legittima”**.

Relazione. Recenti fatti di cronaca hanno messo in evidenza l’esistenza di criminali sempre più spietati e spericolati che si introducono nelle altrui abitazioni o altri luoghi di privata dimora, compresi quelli ove viene esercitata un’attività commerciale, professionale o imprenditoriale. Questa criminalità, per lo più volta a commettere delitti di rapina o di furto, pone costantemente a repentaglio l’altrui e la propria incolumità, talora determinando legittime reazioni a difesa delle persone e dei beni.

Siffatta criminalità, sempre più pericolosa e in continua crescita, da luogo ormai ad una situazione che genera fortissimo allarme sociale e fa lievitare la richiesta di rassicurazione. Mentre si auspica vivamente

il rafforzamento delle misure collettive e individuali di protezione, anche attraverso il potenziamento delle forze di polizia e dell’“intelligence” trattandosi per lo più di bande e associazioni criminali, è ormai ineludibile ed urgente intervenire legislativamente nel senso di punire più severamente la violazione del domicilio col raddoppio delle pene (articolo 1, lettere a e c), escludendosi altresì qualsiasi responsabilità per danni subiti da chi volontariamente si è introdotto nelle sfere di privata dimora, e di accrescere la possibilità di difesa legittima senza incorrere nell’eccesso colposo (articolo 1, lettera d), mentre il delitto sarà sempre punibile d’ufficio quando funzionale al compimento di altri delitti perseguibili d’ufficio, come la rapina o il furto.. Siffatto ampliamento legislativo della tutela, volto anche ad evitare il rischio di alimentare la cultura dello “sceriffo fai da te” cavalcata da forze politiche estremiste nei toni, ma improduttive nelle soluzioni, vuole invece costituire un più forte deterrente verso la categoria di criminali dediti a furti e rapine nei luoghi di privata dimora, i quali così sapranno di non poter più beneficiare di scappatoie giuridiche e di non poter più volgere a proprio profitto norme dettate a tutela di persone per bene, quale la risarcibilità del danno. Chi si introdurrà nei privati domicili saprà, dunque, di pagare più severamente e di non potersi trasformare da aggressore in vittima chiedendo il risarcimento di

danni: "imputet sibi" ogni possibile conseguenza del proprio iniziale agire criminale (articolo 1).

Per le stesse ragioni chi difende l'incolumità o i beni propri o altrui all'interno del proprio domicilio non potrà rispondere della propria condotta, neppure a titolo di eccesso colposo in legittima difesa (articolo 2).

PROPOSTA DI LEGGE

Articolo 1.

(Modifiche all'articolo 614 del codice penale)

1. All'articolo 614 del codice penale sono apportate le seguenti modifiche:

a) Al primo comma le parole "da sei mesi a tre anni" sono sostituite dalle seguenti "da uno a sei anni";

b) Al terzo comma sono aggiunte le seguenti parole: "Ma si procede d'ufficio se il fatto è stato commesso per eseguire un delitto perseguibile d'ufficio";

c) Al quarto comma le parole "da uno a cinque anni" sono sostituite dalle seguenti "da due a sette anni";

d) Dopo il quarto comma è inserito il seguente: "Colui che ha posto in essere una condotta prevista dai commi precedenti non può chiedere il risarcimento di qualsivoglia danno subito in occasione della sua introduzione nei luoghi di cui al primo comma".

Articolo 2

(Modifiche all'articolo 55 del codice penale)

1. All'articolo 55 del codice penale, infine, è aggiunto il seguente paragrafo: "Non sussiste eccesso colposo in legittima difesa quando la condotta è diretta alla salvaguardia della propria o altrui incolumità o dei beni propri o altrui nei casi previsti dal secondo e dal terzo comma dell'articolo 52".



Via Santa Maria in Via, 12 - 00187 Roma - t. 06-69923306
www.italiadeivalori.it - info@italiadeivalori.it